

## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ARNALDO DE PORTI

## Il palo della banda

L'onorevole Paniz è un mio amico che mi ha anche onorato partecipando alla presentazione di un mio libro contro Berlusconi. Pare a me, però, che non stia facendo il parlamentare, ma semplicemente l'avvocato a difesa del Presidente del Consiglio e dei suoi uomini. Ed ora, mi chiedo, che farà dopo il sì dei referendum?

Il modo in cui il non molto onorevole Paniz, capogruppo del Pdl nella Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, avrebbe rassicurato il suo non molto onorevole collega Papa sull'esito della richiesta di carcerazione della Procura di Napoli è la prova evidente del patto che lega fra loro gli uomini di Berlusconi. L'impunità dell'uno dipende da quella dell'altro, infatti, e l'impunità di tutti è direttamente collegata a quella del Kapo che tutti garantisce. È per questo motivo che Paniz non ha bisogno di leggere le carte della Procura prima di dare il suo giudizio su Papa perché il vincolo di appartenenza conta assai di più, ai suoi occhi, delle sue responsabilità di cittadino e di parlamentare. Una banda di persone poco raccomandabili si è impossessata del potere (tante sono ormai le inchieste che lo dimostrano in modo inequivocabile) e ha messo i suoi rappresentanti nei posti chiave delle istituzioni. Paniz, uno di loro, fa il palo nella sua Giunta. Il vento sta cambiando, il vento che soffia è un vento allegro e ricco di speranza ma lui e gli altri stanno ancora lì. E non sarà facile liberarsene.

LORENZO POZZATI

## Le leggi annullate erano le loro

Il Parlamento viene eletto dal Popolo sovrano. Quando un Parlamento eletto dal Popolo sovrano vota TRE leggi che vengono annullate da dei RAP (Referendum Abrogativi Popolari) che prevedono, tra l'altro, oltre alla raccolta di firme per indurli, anche il raggiungimento di Quorum del 50%+1 dei votanti, di fatto è un Parlamento sfiduciato dal Popolo sovrano che l'ha eletto. Per cui, l'unica cosa che ritengo quel Parlamento dovrebbe fare, è dimettersi. E

nemmeno con la possibilità per il Presidente della Repubblica di formare un nuovo Governo. Dimettersi e basta (oppure che il Presidente della Repubblica ne dichiari lo scioglimento). Correggetemi se sbaglio ed anche se potete ditemi perché ciò non sta avvenendo.

ALESSANDRO ZEMELLA

## I protagonisti stavolta sono stati i giovani

Ora, il timore è che il fenomeno rientri, come dopo il 2001-2003 rientrarono le tre consecutive grandi ondate quella pacifista, quella dei girotondi,

quella sindacale. Ma c'è una semplice differenza da rilevare: quei movimenti è come fossero il canto del cigno di una stagione al tramonto, mentre quello che ha portato all'affermazione di Milano e nelle altre città, e nel referendum, appare come il primo vagito di una stagione nuova. Insomma, l'Italia politica ha conosciuto nelle ultime 3 settimane il suo vero passaggio di secolo: e tutto è imperniato su un nuovo modo di comunicare, basato sull'uso ormai maturo della rete non più il luogo delle meraviglie o del semplice svago, piuttosto il luogo dove si svolge tanta parte della nostra giornata, che grazie anche alla comunicazione mobile si integra ormai in modo naturale nella nostra vita. È normale, tanto da rendere pezzi di antiquariato gli esperimenti come "second life" che ormai nessuno più ricorda. Il passaggio è davvero epocale, rimanda ad altri passaggi il sessantotto, la rivoluzione industriale. E i protagonisti di questo passaggio sono loro, i giovani, che ormai hanno capito che le loro esigenze di libertà, giustizia, lavoro, sono ostacolate da una società avvizzita e decrepita. Questo movimento di rinascita - non poi molto lontano, nella spinta, nello spirito e nel modo di organizzazione, dalla primavera araba, fatte salve le ovvie differenze, ha, a differenza dei movimenti di inizio secolo, il carattere di un fenomeno sociologico globale: la rete è qui per restare, la sua tecnologia non può retrocedere e limitarne la libertà è difficilissimo anche in paesi come la Cina o l'Iran. Insomma, il "riflusso" della rete non è un rischio che si possa correre.

BULFON GABRIELE

## Cara Flavia, non mollare!

Vorrei approfittare dello spazio delle opinioni dei lettori per dialogare con la ragazza ventenne che il 6 Giugno

sulla Vostra testata esprimeva il suo disagio riguardo al suo futuro universitario e lavorativo.

Sono un laureato in Lettere che si sta specializzando all'Università di Udine, ho 26 anni, e la mia vita è segnata da un grado di disabilità che limita concretamente le mie opportunità anche lavorative, pur consentendomi di camminare con le mie gambe. Cara Flavia, la mia condizione è forse più dura della tua, ma da laureato, vorrei darti un consiglio dettato dalla mia esperienza personale: non lasciare che siano altri a influenzare una scelta che è solo tua.

L'associazione che si fa tra disoccupazione e studi umanistici è, secondo me, profondamente pregiudizievole. Gli studenti di materie umanistiche apprendono nel loro percorso di studi competenze e abilità che possono servire anche in altri ambiti (gestione risorse umane, turismo, musei, consulenza, ecc.): persino in campo filosofico è emersa (da pochi anni) la figura del consulente. L'assioma per cui lo studente di lettere è un perenne disoccupato è un pregiudizio che non fa onore ai molteplici campi in cui le competenze umanistiche possono inserirsi, e rende più difficile comprendere una cosa molto importante: le facoltà umanistiche formano studiosi, ma soprattutto persone capaci di pensiero critico, in grado di analizzare ciò che li circonda in modo libero, critico e consapevole: si tratta di competenze che ti porterai dietro per tutta la vita.

GIOVANNI SUEZ

## Gli attacchi di Vendola

Perché se Bersani incalza la Lega, Vendola lo accusa di cercare inciuci? È la solita malattia di certa sinistra: quando le cose vanno bene anziché consolidare l'unità si cercano i distinguo, con la speranza di poterne lucrare.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

